

EGESIA E TEODORO L'ATEO

La critica moderna, per lungo tempo, ha piuttosto trascurato sia Egesia «persuasor di morte»¹, sia Teodoro «ateo»².

Di recente, però, la letteratura critica si è arricchita di importanti contributi su Teodoro: R. Winiarczyk ha fornito una trattazione complessiva del tutto esauriente dei problemi concernenti la biografia, gli scritti e la filosofia di Teodoro; inoltre ha pubblicato, sempre nel 1981, per la «Bibliotheca» teubneriana una edizione dei *testimonia* relativi agli ἄθεοι, cioè a Diagora di Melo e a Teodoro di Cirene e, più di recente, una completa bibliografia sull'ateismo antico³. Infine A. Brancacci⁴ ha ricostruito gli influssi del pensiero di Pirrone su Teodoro e Bione di Boristene e la funzione di intermediari che, in qualche modo, questi ultimi hanno svolto tra l'originario pirronismo e la filosofia di Arcesilao.

¹ Su Egesia Cirenaico la trattazione più esauriente è ancora quella di E. Zeller, *Philos. d. Griech.*, II 1^a p. 341 n. 3 e pp. 379-81. Cfr. inoltre F. Susemihl, *Gesch. d. griech. Litter. in d. Alexandrinerzeit*, I (1891) pp. 13-4; Th. Gomperz, *Griech. Denker* (1893-1909) trad. ital. II pp. 682-3; J.C. Murray, «Philos. Review», II (1893) pp. 24-34; Weinberger, *s.v. Hegesias* (n. 12) in *RE* VII 2 (1912) col. 2607; G. Reale, *Storia della filos. antica*, III (1977²) pp. 56-9 e H.D. Rankin, *Sophists* (1983) pp. 202-3. Sul suo pessimismo e l'epiteto di *πεισιθάνατος* cfr. ancora C. Buresch, «Leipz. Stud.», IX (1886) p. 59; R. Hirzel, «Archiv f. Relig. Wiss.», XI (1908) p. 101 n. 1; H. Diels, *Der ant. Pessimismus* (1921) pp. 24-5 e M. Pohlenz, *Der hell. Mensch* (1947) trad. ital. p. 170.

² Anche Teodoro, detto ἄθεος, non è stato oggetto di molti studi: sono da ricordare, oltre le trattazioni di E. Zeller, *Philos. d. Griech.*, II 1^a p. 341 n. 1 e pp. 381-2; di F. Susemihl, *Gesch. d. griech. Litter. in d. Alexandrinerzeit*, I (1891) pp. 12-3 e di Th. Gomperz, *Griech. Denker* (1893-1909) pp. 711-5, i due importanti studi di A. Levi, «Rendic. Istit. Lombardo», LXIV (1931) pp. 1189-96 e di K. von Fritz, *s.v. Theodoros* (n. 32) in *RE* V A 2 (1934) coll. 1825-31. Cfr. anche H.D. Rankin, *Sophists* (1983) pp. 204-6.

³ Cfr. R. Winiarczyk, «Philologus», CXXV (1981) pp. 64-94; la bibliografia è in «Elenchos», X (1989) pp. 103-92. Winiarczyk è autore anche di uno studio su Teodoro e Diogene Cinico (cfr. «Eos», LXIX (1981) pp. 37-42) sul quale torneremo nella successiva nota 52.

⁴ Cfr. A. Brancacci, «Elenchos», III (1982) pp. 55-85.

A questi studi dunque rinvio per tutta la discussione sulle fonti antiche e della letteratura moderna. In questa nota mi limito a tre osservazioni integrative solo per ciò che riguarda la raccolta delle fonti in riferimento al saggio di R. Winiarczyk (della sua edizione ho potuto prendere visione solo quando la mia era già impaginata per la stampa e quindi posso qui dare solo, alla fine di questa nota, la tavola delle concordanze).

I) Circa la completezza della mia precedente raccolta (cfr. *I Cirenaici* (1958) pp. 454-83), è esatto il rilievo di Winiarczyk in merito alla mancanza di Diog. Laert. iv 54 (cfr. ora iv H 28), di Sext. Emp. *adv. math.* ix 50 (cfr. ora iv H 23) e di Ioann. Chrysost. *in epist. I ad Rom. hom.* iv 5 (cfr. ora iv H 24): ma, come si può vedere, si tratta di poco più del semplice ricordo del nome. Resto invece dell'idea che non debbano essere inclusi due passi (che Winiarczyk colloca nella sezione delle *imitationes*), in cui il nome di Teodoro non compare, e cioè Hieronym. *adv. Ruf.* iii 42, per la molteplicità delle attribuzioni (cfr. apparato a iv H 7), e Polyb. xxxviii 10, 9, per le ragioni addotte da K. von Fritz⁵. Del resto in assenza di veri e propri frammenti, il concetto di «imitazione» è alquanto aleatorio e diventa del tutto inconsistente in una letteratura per tanta parte comune a tradizioni diverse.

II) Resto dell'idea (cfr. *I Cirenaici*, p. 71 n. 3) che è molto improbabile che il Teodoro autore di un Περὶ αἰρέσεων menzionato in Diog. Laert. ii 75 [= iv A 15] sia da identificare con Teodoro l'ateo, come Winiarczyk⁶ torna a proporre, e la contraddizione che egli mi attribuisce non sussiste, perché io mi riferivo ad un'opera *Sulle scuole* (come il contesto sembra suggerire) e non ad un'opera *Sulle scelte*. Con lui invece consento nel negare che sia Teodoro l'ateo l'autore del Πρὸς Ἐπίκουρον⁷.

III) A p. 79 n. 69 Winiarczyk ricorda con un semplice rinvio la polemica anticirenaica in Papyr. herc. 1251, senza accennare che, con tutta probabilità, essa è diretta contro Teodoro⁸ e senza accennare alla complessa questione della sua paternità. Tale questione è stata

⁵ Cfr. K. von Fritz, s.v. *Theodoros* (n. 32) in *RE* v A 2 (1934) col. 1831.

⁶ Cfr. R. Winiarczyk, «*Philologus*», cxxv (1891) pp. 85-6 e la n. 94 per la bibliografia.

⁷ Malgrado l'opinione contraria di O. Steckel, s.v. *Epikeuros*, in *RE* Supplbd. xi (1968) coll. 590-1 e di M. Isnardi Parente, *Epicuro. Opere* (1983²) p. 103 n. 3.

⁸ Contro Egesia, secondo R. Philippson, «*Mnemosyne*», terza serie, ix (1941) pp. 284-92.

ora risolta in modo del tutto persuasivo, nel senso di una paternità filodemea, da M. Gigante⁹.

Nessun riferimento egli fa invece, sempre a proposito di Filodemo, ad un'altra ipotesi che, sebbene non abbia avuto seguito, deve essere menzionata, almeno per ragioni di completezza.

A. Mayer¹⁰ ha sostenuto che l'anonimo *ἔγκωμιαστής* della retorica contro cui polemizza Filodemo nel quinto libro del suo *Περὶ ῥητορικῆς* è da identificare con Teodoro ὁ ἄθεος. Le ragioni di questa identificazione sono le seguenti: 1) già Aristippo aveva assunto una posizione favorevole alla retorica (Diog. Laert. II 92 [= IV A 172]; II 72 [= IV A 12]) e forse l'aveva insegnata (Diog. Laert. II 65 [= IV A 1])¹¹; 2) ci sono evidenti affinità tra le tesi di Aristippo e quelle attribuite a questo *ἔγκωμιαστής*; l'unico punto nuovo è che l'*ἔγκωμιαστής* prende di punta la filosofia: ma ciò si spiega nel senso che è una polemica contro la filosofia di Epicuro (il suo neoedonismo e la sua «fuga dal mondo»); 3) questa contrapposizione alla filosofia appare analoga a quella di Aristone di Ceo nei confronti dei dialettici (Mayer ritiene, infatti, che l'Aristone indicato come autore del *Πρὸς τοὺς ῥήτορας* sia da identificare con il Peripatetico e non con lo Stoico); 4) i rapporti tra l'*ἔγκωμιαστής* e Aristone di Chio sono da porre nel senso che il primo utilizza il secondo e non viceversa; è da escludere altresì l'ipotesi di una fonte comune (Bione); 5) che l'*ἔγκωμιαστής* sia un Cirenaico è provato dal fatto che si contrappone al cinico *παραχαράττει τὸ νόμισμα* (cfr. coll. XIX 35-XX 17 [= I pp. 253-4 Sudhaus]); 6) l'*ἔγκωμιαστής* è dunque un Cirenaico; che egli sia Teodoro è provato sia dal fatto che egli influenzò Bione, che a sua volta influenzò Aristone di Chio, sia da ciò che Filodemo gli attribuisce nel secondo libro del *Περὶ ῥητορικῆς* (e che nella ipotesi di Mayer va molto oltre il passo in cui Teodoro è esplicitamente menzionato [= IV H 12]).

Ma nessuna delle ragioni addotte da Mayer è convincente: 1) non è affatto vero (cfr. *I Cirenaici*, p. 37) che Aristippo desse un giudizio positivo della retorica; 2) egli era anzi dell'opinione che solo la filosofia meritasse attenzione e impegno, mentre dovesse essere abbandonata la cultura enciclopedica, ricorrendo ad un'immagine che anche Aristone di Chio riprese; 3) Aristone di Chio deve essere ritenuto l'autore del *Πρὸς τοὺς ῥήτορας* che Mayer attribuisce ad Aristone di Ceo¹²; 4) la cronologia impedisce di porre il rapporto tra l'*ἔγκω-*

⁹ Cfr. M. Gigante, nelle pp. 101-28 di *Epicurea* (1959), ristampato poi con qualche aggiornamento in *Ricerche filodemee* (1969) pp. 131-58 (1983²) pp. 245-76.

¹⁰ Cfr. A. Mayer, «Philologus», Supplbd. XI (1910) pp. 547-62.

¹¹ E cfr. H. von Arnim, *Leben u. Werke des Dio von Prusa* (1898) p. 27.

¹² Su ciò cfr. A.M. Ioppolo, *Aristone* (1980) pp. 48-50.

μιαστής e Aristone di Chio nel modo in cui lo prospetta Mayer, se è vero che Zenone, di cui Aristone fu discepolo, aprì la sua scuola ad Atene nel 312/11 e se è vero che Teodoro dovette allontanarsi da Atene nel 310/9; 5) Teodoro era contrario alle convenzioni non meno di Diogene (Diog. Laert. II 99 [= IV H 13]); 6) i rapporti con Bione sono interpretabili solo nel senso che Bione può essere considerato intermediario tra Teodoro e Aristone.

Per ciò che concerne l'edizione di R. Winiarczyk, la tavola delle concordanze è la seguente:

Giannantoni	Winiarczyk
1	1A (+ 1B 1C)
2	19,20
3 [= v I 1]	60 A, 60 B, 60 C
3 [= II O 12]	62
3 [= II O 13]	61
4	—
5	16
6	57
7	12, 13, 14
8	10, 8, 9, 11
9	7, 5
10	56 A, 56 B
11	3 C
12	63
13	48, 26 A, 45, 18, 21, 24, 23, 22, 58, 61, 59, 3 A, 6, 15, 2, 4 A, 25 B
14	26 B, 21, 24, 23, 3 B
15	27
16	39
17	35
18	38
19	29, 30, 31
20	33, 34, 28
21	32
22	43
23	41, 46, 40
24	42, 44
25	37, 36
26	25 A
27	55

28	52, 53
29	51
30	66
31	—
I H 6	49, 64
IV A 15	47
IV A 131	4 B
IV A 160	17 A, 17 B, 50
IV A 208	67 A, 67 B

Non ho incluso:

Diog. Laert. iv 23	54
Diog. Laert. iv 54	53
Athen. vi 252 c	55

Infine sulla testimonianza contenuta nelle *Διαδοχαί* di Antistene (*ap.* Diog. Laert. II 98 = IV H 13 e II P 2) cfr. ora R. Giannattasio Andria¹³, che in sostanza accetta le tesi di von Fritz sulla conciliabilità di queste informazioni con quelle in Diog. Laert. II 86, mentre non ritiene attendibili quelle date da Suida.

¹³ Cfr. R. Giannattasio Andria, *I frammenti delle "Successioni dei filosofi"* (1989) pp. 42-4.